CONSORZIO DI 2° GRADO PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA
DELLA BASSA FRIULANA
UDINE

La sistemazione fluviale della Bassa Friulana

— Inaugurazione delle opere —

UDINE
GRAFICHE G. CHIESA
1942 - Anno XX

CONSORZIO DI 2° GRADO PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA
DELLA BASSA FRIULANA
UDINE

La sistemazione fluviale della Bassa Friulana

— Inaugurazione delle opere —

UDINE
GRAFICHE G. CHIESA
1942 - Anno XX

L'inizio della imponente mole di opere interessanti la sistemazione radicale dei quattro massimi corsi d'acqua del comprensorio di bonifica della Bassa Friulana (Stella, Cormor, Aussa e Corno), segna una decisiva svolta per la valorizzazione integrale del vasto territorio e trova nell'odierna cerimonia inaugurale a Cervignano profondo e significativo riscontro.

Riscontro tanto più notevole in quanto, pur nelle attuali contingenze di guerra nelle quali la Nazione è tutta protesa per il raggiungimento della immancabile vittoria liberatrice dall'egemonia dei paesi ricchi ed accaparratori, il Regime Fascista dimostra in forma tangibile il riconoscimento degli urgenti bisogni della nostra regione, assicurandone, non senza sensibile sforzo finanziario, lo sviluppo e il potenziamento produttivo agricolo ed industriale.

Di questo particolare riconoscimento, dovuto alla riespressa personale volontà del Duce, i bonificatori friulani sono assai grati e fieri ed esprimono a Lui e come sempre i sensi di fede devota.

L'eccezionale importanza dei lavori sopra indicati ed ora resi esecutivi, in rapporto ai notevoli e concreti vantaggi che

se ne ritrarranno, impone comunque il richiamo su taluni aspetti precedenti ed attuali del problema delle suddette sistemazioni fluviali della Bassa Friulana, il che forma oggetto riassuntivo delle presenti pagine illustrative.

È noto come ad effetto del T. U. 22 marzo 1900 n. 195 risultavano classificati nella Bassa Friulana, quali zone da sottoporre a bonifica idraulica di 1ª categoria, solamente taluni bacini racchiusi nella fascia circumlagunare e come limitatamente a dette aree marginali, parzialmente allargate, si fossero di poi, nel dopo guerra, costituiti i singoli Consorzi ed iniziati i conseguenti lavori.

In decorso di tempo ed a seguito di dettagliati studi che ponevano in evidenza la necessità e la convenienza della estensione del territorio da bonificare a tutta la vasta superficie sovrastante alla fascia circumlagunare, deliminata a nord dalla Stradalta, ad ovest dal Tagliamento e ad est dal Torre-Isonzo, soggetta ad impaludamento per le copiose risorgenze freatiche e presentante comunque grave disordine idraulico, fu possibile addivenire, con la piena approvazione degli Enti locali, alla classifica in 1ª categoria dell'intero comprensorio sopra descritto, classifica che venne ammessa col R. D. 7 maggio 1925 n. 855.

L'estensione della superficie da bonificare, giustamente rapportata al confine tecnico-idraulico del problema, richiedeva tuttavia una soluzione unitaria imposta dallo speciale regime idrologico del vasto comprensorio al chè la suddivisione in numerosi Consorzi già costituiti, fra loro indipendenti e con interessi spesso antagonistici, rappresentava ostacolo notevole.

Fu così istituito, con R. D. 25 novembre 1929 VIII, il Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, con l'incarico di procedere, con indirizzo unitario, alla compilazione di un piano generale di bonifica, redatto nel 1930, dell'intero territorio nonchè provvedere successivamente alla coordinazione della attività dei vari Enti verso il fine comune.

È da questo momento che ha inizio la proficua e concreta marcia della bonifica della Bassa Friulana.

Tuttavia, di fronte allo spirito informatore del Consorzio di 2° grado, che come si è visto aveva per programma la precisa visione unitaria del problema, si contrapponeva una situazione in atto tutt'altro che aderente a tale principio e che può sintetizzarsi come segue:

1. - Nella fascia circumlagunare ad esaurimento meccanico, a cura dei vari Consorzi, era stata iniziata indipendentemente dalle necessità delle zone soprastanti, per mancanza, come si è detto, di una classifica, la bonifica di vari bacini su ettari 11.200 circa, bonifica soggetta al carico delle acque superiori, mal sicura negli argini fronteggianti la laguna e lungo i fiumi di risorgenza Stella, Corno ed Aussa, ed abbisognevole di ulteriori e cospicui lavori in conseguenza anche della particolare natura dei terreni.

2. - Nella zona superiore, dopo l'avvenuta classifica, si era iniziata del pari la bonifica di alcuni bacini a scolo naturale, anch'essa da completare, e le cui acque di colo venivano ad insaccarsi nei fiumi di risorgenza Stella, Corno ed Aussa incompletamente arginati e con sezioni insufficienti,

dando luogo in occasione di forti precipitazioni, spesso in concomitanza di alte maree, a periodiche esondazioni con danni anche ai centri di Precenicco, Palazzolo, S. Giorgio, Cervignano ed alla strada nazionale Mestre - Trieste.

3. - Insufficienza assoluta dei tre fiumi Aussa, Stella e Corno a raccogliere e convogliare, come sarebbe stato necessario, le acque, sia di pioggia che di risorgenza, di tutta la zona superiore, con conseguente impossibilità di proseguire nella bonifica di oltre 26 mila ettari per non aggravare vieppiù tale delicata situazione.

4. - Necessità di dare uno sbocco in laguna, attraverso la costruzione di apposito alveo, ed in connessione con le necessità di bonifica delle zone sottostanti, alle acque esterne sboccanti nel comprensorio, poco a valle di S. Andrat, a mezzo del torrente Cormor, con che si sarebbe ottenuta la possibilità di bonificare una notevole parte, circa 9500 ettari, del comprensorio del Consorzio Stella in uno col sottostante bacino delle Saline di Marano.

Da tale gravosa situazione apparve subito evidente al Consorzio di 2° grado l'importanza che per l'ulteriore marcia della bonifica della Bassa Friulana presentava la sistemazione dei quattro corsi d'acqua accennati.

Senonchè, la necessità di dover provvedere, con evidente priorità, all'assestamento idraulico definitivo dei bacini, specie prelagunari, sui quali insistevano prossochè a vuoto notevoli carichi di bonifica, le limitazioni di carattere finanziario che ebbero successivamente a verificarsi per effetto di avvenimenti di carattere superiore, il fatto che il problema dei

fiumi mentre richiedeva caso per caso speciali procedimenti di classifica doveva necessariamente inquadrarsi in soluzioni di carattere totalitario, costrinsero al forzato rinvio della complessa sistemazione fluviale.

Il Consorzio malgrado tutto fece ogni sforzo per superare le difficoltà sopra accennate e non tralasciò occasione per porre in evidenza la necessità e l'urgenza di tale problema.

Infatti, nella circostanza di una visita del Duce in Friuli, nel settembre del 1938, il Presidente del Consorzio di 2° grado ebbe modo di far presente a Lui le gravi ripercussioni che, sul rapido e decisivo sviluppo unitario delle opere di bonifica, si determinavano per la non avvenuta sistemazione fluviale del comprensorio, con particolare riguardo allo Stella e al Cormor le cui opere apparivano in allora di prevalente urgenza.

E il Duce con rapida, perspicace visione del problema ebbe senz'altro a disporre allo scopo un primo stanziamento di 18 milioni, divisi in tre esercizi.

Successivamente ed a seguito dell'attività agricola - industriale intrapresa nel comprensorio dalla Snia Viscosa, per volontà del Duce, ai fini della produzione autarchica industriale della cellulosa attraverso la coltivazione della canna gentile, si resero indispensabili ulteriori sviluppi del problema di bonificamento nella zona centro - orientale del comprensorio tra i fiumi Aussa e Corno.

Il Consorzio di 2° grado non mancò di trarre partito da tale nuova situazione per affrontare e risolvere anche il problema della regolazione dei suddetti due corsi fluviali

che necessariamente s'imponeva con carattere d'urgenza ai fini della bonifica del territorio circostante ed a quelli industriali e di navigazione.

Prospettata dal Consorzio di 2° grado alle Autorità superiori la situazione di cui sopra, col valido appoggio della Snia Viscosa e per essa del suo Presidente Cons. Naz. Cav. del Lavoro Franco Marinotti, su ordini impartiti dal Duce, per iniziativa di S. E. Gorla, Ministro dei Lavori Pubblici e col vivo interessamento dell'Eccellenza Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, venne conseguentemente predisposto il piano tecnico e finanziario che consente l'attuazione del previsto programma di sistemazione del fiume Aussa, mentre trovasi in avanzato studio, presso il Ministero dell'Agricoltura, il piano riguardante la regolazione del fiume Corno.

Data la natura particolare della sistemazione dei quattro fiumi, aventi le caratteristiche dei corsi d'acqua di 3ª categoria delle opere idrauliche, i progetti tecnici ed i piani finanziari relativi a tali sistemazioni sono stati redatti dagli organi tecnici statali col concorso del Consorzio di 2° grado al quale, in considerazione della stretta connessione tra le sistemazioni fluviali e l'attività di bonifica, il cui fine comune mira alla valorizzazione agraria del vasto comprensorio, venne di poi affidata a mezzo di particolari concessioni, l'esecuzione dei lavori progettati.

Il complessivo importo delle opere necessarie alla sistemazione dei quattro fiumi si ragguaglia a circa 100 milioni.

Con maggiore dettaglio sulle caratteristiche delle complesse opere si riferisce quanto segue:

Fiume Aussa. - La sistemazione di tale fiume si propone di provvedere alle seguenti esigenze:

a) assicurare il sicuro scolo dei terreni in avanzatissimo corso di bonifica, facenti parte del bacino Fauglis di circa ettari 3.300;

b) consentire la bonifica di circa 3300 ettari adiacenti al bacino suddetto facenti parte del comprensorio dell'Agro Cervignanese assicurandone il recapito delle acque di scolo;

c) difendere mediante il rinforzo delle arginature esistenti i terreni laterali dello stesso fiume Aussa e compresi nei bacini Famula, Aquileiense ed Agro Cervignanese per un complesso di ettari 5900, con che si renderà, fra l'altro, possibile addivenire alla bonifica ad esaurimento meccanico del bacino Pradiziolo, nel comprensorio dell'Agro Cervignanese, ormai difeso dalle acque esterne;

d) assicurare al fiume un alveo sufficiente a recapitare al mare le acque superiori attraverso le roggie di Villa, Acronica, Taglio di Muscoli, S. Gallo ed altre minori;

e) consentire la navigazione da Cervignano alla Litoranea Veneta ed al mare (Porto Buso) a natanti di 600 tonnellate a da Torviscosa al mare a quelli di 1000 tonnellate.

Non è il caso di intrattenersi in modo particolare sui benefici effetti che la navigazione dell'Aussa, sia sotto il profilo agricolo che industriale, apporterà all'economia del Friuli ove si pensi che essa verrà ad innestarsi alla prevista grande rete fluviale in corso di attuazione che allaccierà Venezia a

Milano e Torino, specie se in un tempo successivo verrà provveduto, come non vi è dubbio, alla esecuzione di un adeguato porto a Cervignano ed alla creazione di una circostante zona industriale.

Già attualmente varie sono le industrie della zona, oltre la Snia Viscosa " Saici ", che risentiranno notevoli vantaggi dalla navigazione dell' Aussa : quali la Società per l' estrazione dell' alcole dalle bietole, quella per la fabbricazione del lievito per panificazione, i molini Variola, il pastificio Mulinaris, i Consorzi agrari, ecc.

L'attuale lunghezza del fiume Aussa da Cervignano a Porto Buso, che è di km. 18.800, con le rettifiche previste nel nuovo tracciato si ridurrà a km. 16.800 mentre le sezioni attualmente larghe intorno ai 10 metri e profonde circa m. 3.50 e che consentono una navigazione difficile a natanti da 150 tonnellate, a sistemazione avvenuta risulteranno rispettivamente profonde m. 4.20 e larghe m. 25 nel tratto fra Cervignano e Torviscosa e m. 5 e m. 45 da quest'ultima località al mare.

Verranno contemporaneamente rinforzate ed in parte rifatte le arginature con una larghezza in sommità di m. 3 a quota tale da difendere comunque i terreni laterali da ogni possibilità di esondazione.

Il fiume così sistemato potrà smaltire agevolmente le sue portate di piena, che attualmente allagano vaste estensioni di terreno interrompendo il transito sulla strada statale Mestre-Trieste ed arrivando perfino ad ostacolare i servizi ferroviari della zona.

Si tratta di scavare circa 3.000.000 di metri cubi di terra dei quali 1.500.000 destinati al tombamento dei tratti di alveo abbandonati, 1.000.000 per il rialzo e ringrosso delle arginature ed il rimanente in deposito, con che si assicurerà anche il minimo dissesto ai terreni adiacenti all' alveo.

Torrente Cormor. - Particolare cenno merita la sistemazione del torrente Cormor, che ha inizio a nord della zona collinare dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e che scorre di poi per circa 30 km. nella vasta media pianura per raggiungere infine il territorio della Bassa Friulana e delle risorgenze freatiche a sud-ovest di Castions di Strada ove ha termine il suo alveo torrentizio quasi perennemente asciutto.

Nei periodi fortemente piovosi il Cormor, che costituisce il recipiente di colo di un vastissimo territorio superiore, s'impingua tuttavia notevolmente e rapidamente scaricando a valle una massa ingente di piena, massa che in mancanza di contenimento arginale invade larghe superfici del comprensorio bonificando con gravissimi danni per le campagne circostanti e per gli stessi abitati.

Tale situazione idraulica dovuta alle acque superiori esterne, in uno alla complessa necessità di trasporto di quelle provenienti dai terreni attraversati e compresi nel perimetro di bonifica della Bassa Friulana, ha dato luogo a numerosi ed attenti studi ormai pressochè definiti.

È pertanto previsto che l'alveo di prolungamento e scarico del Cormor si staccherà dal bacino equilibratore di piena, quasi costruito dal Genio Civile di Udine a sud di

S. Andrat, da dove, percorrendo il comprensorio del Consorzio Stella, attraverserà il bacino Saline di Marano per raggiungere così il suo definitivo recapito in laguna.

Al fine di abbinare le funzioni di colatore principale delle acque superiori con quelle di collettore delle acque di risorgenza e meteoriche del territorio sottostante, tenendo quindi presenti le esigenze della bonifica, verranno aperti due collettori trasversali: il primo, poco sotto la strada nazionale Triestina verrà a tagliare le roggie Velicogna, Revonchio e Levada Grande sollevando così le zone sottostanti dalle acque di piena di tali corsi che invadono ed infrigidiscono vasti terreni quasi totalmente messi a coltura; il secondo da costruirsi ai margini superiori del bacino Saline di Marano del quale costituirà così il canale di acque esterne. Questo secondo trasversale avrà un ramo orientale il quale porterà al Cormor le acque del territorio di Carlino ed eventualmente dello Zellina ed un ramo occidentale il quale porterà pure in Cormor le acque finora raccolte dal Turgnano.

I dati seguenti forniscono sufficiente ragguaglio sulla mole delle opere previste: il nuovo alveo avrà una larghezza media di cunetta di m. 30 e di oltre 60 tra le sponde; esso verrà attraversato dalla ferrovia Trieste-Venezia e dalla Nazionale camionabile a mezzo di due ponti a più luci.

Il nuovo inalveamento del Cormor, se riveste carattere di grande importanza dal lato idraulico ed anche igienico in quanto avvierà a sicura coltura un vasto territorio, dotato di vari centri abitati, liberandolo dal pericolo delle annuali sommersioni per acque di piena superiori, costituisce inoltre

l'opera indispensabile di partenza, dal punto di vista tecnico ed economico, ai fini della bonifica del bacino delle Saline di Marano.

Senza il nuovo alveo del Cormor, infatti, non sarebbe possibile addivenire alla costruzione del canale di acque esterne accennato, nè provvedere all'arginatura del bacino nè far luogo al pompaggio meccanico del territorio.

Il nuovo alveo, in unione ai colatori trasversali, costituirà l'arteria dorsale di scolo di tutto il territorio da S. Andrat alla laguna pur mantenendo il suo carattere di colatore delle acque esterne superiori.

Il primo stralcio, che ha ora inizio, può considerarsi la premessa dell'intera opera e consisterà nella apertura dell'ultimo tronco di circa 3 km. presso lo sfocio in laguna con un escavo in draga di circa 600.000 mc. di terra, la quale in parte verrà messa a formazione di strade laterali ed argini, in parte sarà portata a tombamento di vecchi ghebbi o corsi d'acqua inofficiosi.

Fiume Corno. - Detto fiume trae le sue origini dai primi affioramenti della falda freatica a sud - ovest del paese di Gonars. La notevole potenzialità della falda crea un corso d'acqua perenne il quale a un km. dall'origine ha già una portata di 2 mc. al secondo e presso il paese di Castello (poco più di 2 km. dall'origine) supera anche nei periodi di magra i 4 mc. al secondo. Verso Chiarisacco, e prima che vi confluisca la roggia Corgnolizza, raggiunge i 7-8 mc. sec.: impinguato poi da detta roggia e da altri apporti costanti,

passa a 12 e successivamente a 15 mc. sec. di portata perenne.

Il suo letto scorre generalmente – a monte di S. Giorgio – incassato fra due terrazze le cui sommità segnano il limite della zona direttamente interessata alla sua sistemazione. Tale zona non è molto estesa, ma interessa paesi, strade, manufatti, che vanno periodicamente sommersi e danneggiati, e che potranno essere posti in condizioni soddisfacienti soltanto con la radicale sistemazione del fiume.

Il corso d'acqua ha un andamento assai tortuoso; ciò dipende dalla planimetria e dalla natura dei terreni attraversati e dal conseguente fatto che le acque hanno dovuto crearsi una pendenza di equilibrio inferiore a quella del terreno.

L'ampiezza della sezione è appena sufficiente a contanere la portata perenne freatica e quella derivante da pioggie piuttosto modeste. Non appena l'entità delle precipitazioni atmosferiche raggiunge i 70-80 mm. nelle 24 ore, già si verificano nel medio corso le prime esondazioni: se si pensa che in primavera ed autunno sono abbastanza frequenti nella zona precipitazioni dai 100 ai 200 mm. nella giornata, si spiega il ripetersi stagionale di gravi inconvenienti.

Il bacino imbrifero del fiume ha una superficie di circa 7500 ettari: di essi circa 3500 sono già idraulicamente sistemati: degli altri 4000 verrà affrontata in breve la regolazione.

Del percorso a regime lagunare, il tratto che va dalla foce al mandracchio di scarico dell'idrovora di Planais ha sezioni sufficienti e spesso esuberanti allo smistamento della massima piena come sopra prevista. A monte di tale punto,

invece, vi è quasi costantemente una sensibile deficienza che occorre eliminare con opportuni lavori di escavo. Quivi, infatti, verrà portata dovunque la larghezza della cunetta a m. 22 e la quota del fondo a 5.80. Verranno contemporaneamente ributtati alcuni tratti arginali che per la progressiva scomparsa della preesistente golena si trovano in froldo su sponde quasi verticali : saranno inoltre rialzati e rafforzati altri tratti deficienti di quota o costruiti con meteriali inadatti e filtranti.

Sarà necessario un movimento di terra di circa 400.000 mc. con che verrà assicurata la tranquillità alle circostanti bonifiche a scolo meccanico dei bacini Famula e Planais, fra l'altro ora adibiti alla coltura intensiva della canna per la produzione autarchica della cellulosa.

I lavori di cui sopra apporteranno un notevole miglioramento della navigazione da Porto Nogaro alla foce determinante un traffico piuttosto intenso.

Al di sopra di Porto Nogaro l'alveo del fiume è per assai lungo tratto assolutamente insufficiente, tanto che la sezione va dovunque più che raddoppiata : e ciò non soltanto per contenere con sicurezza, senza le attuali esondazioni, anche le piene più forti, ma anche per moderare la velocità delle acque in modo da evitare pericolose corrosioni e assicurare la più assoluta stabilità all'opera definitiva.

L'andamento planimetrico verrà notevolmente rettificato e dall'escavo dei relitti si trarrà materiale sufficiente al completo tombamento dell'alveo nei tratti in cui esso verrà abbandonato.

Nel complesso in questo tronco si dovranno escavare

circa 510.000 mc. di terreno; infine si dovranno ricostruire alcuni ponti per adattarli alle nuove sezioni in corrispondenza di attraversamenti di strade comunali, mentre il ponte ferroviario sulla linea Venezia-Trieste e quello sulla analoga strada Nazionale si conserveranno così come sono attualmente, essendo le loro luci sufficienti allo smaltimento delle piene previste.

La lunghezza complessiva del tronco di fiume da sistemare con opere idrauliche aventi i caratteri di 3ª categoria è di circa 10 km.

Fiume Stella. - Lo Stella è, come ben noto, il più copioso ed importante fiume di risorgenza del comprensorio. Esso si alimenta inizialmente da una serie fittissima di fontanili di notevole portata che nascono sotto Codroipo e che vanno diminuendo di intensità verso sud, nonchè dall'apporto delle acque esterne di piena convogliate dal torrente Corno di S. Daniele.

Le acque sorgive danno luogo ad una serie di roggie formanti un caratteristico ventaglio e convergenti nel fiume presso le località Sterpo - Flambruzzo.

Altri notevoli apporti acquista inoltre lo Stella prima di giungere in laguna: fra i quali quello del fiume Torsa che assicura lo scolo del bacino omonimo bonificato e quello dei canali di bonifica dei bacini Cragno e Fossalon.

La cospicua massa d'acqua di cui sopra, alimentata dalle intense precipitazioni che spesso si verificano nella zona, ha messo da tempo in evidenza la necessità di provvedere a dotare lo Stella di un alveo capace di contenere in ogni circo-

stanza, anche in concomitanza con le alte maree, le acque che vi si riversano e che vi si riverseranno in seguito con maggiore velocità allorquando verrà effettuata la bonifica della zona superiore.

Senza una nuova sistemazione non risulterebbe possibile addivenire alla bonifica di tale zona così come non vorrebbero eliminate le attuali corrosioni agli argini con pericolo di allagamento dei circostanti bacini ad esaurimento meccanico delle Lame di Precenicco e della Fraida.

D'altro canto verranno altresì eliminate le possibilità di inondazioni di vari centri abitati quali Palazzolo dello Stella ed altri minori, nonchè della strada nazionale Trieste-Venezia.

In considerazione delle particolari caratteristiche di detto corso fluviale, su domanda del Consorzio, le opere necessarie alla sua regolazione sono state classificate in 3ª categoria delle opere idrauliche con R. D. 5 dicembre 1935.

La classifica prevede la sistemazione del corso dello Stella da Rivarotta alla foce per un'estesa di km. 14 circa. Secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Udine e del quale il Consorzio ha iniziato nello scorso settembre, per concessione dello Stato, i lavori del 1° tronco dalla foce a Titiano, la sistemazione del fiume Stella consiste in un primo tempo nell'arretramento, rialzo e ringrosso degli argini esistenti ed in alcune rettifiche di anse, aumentandone la portata e con un certo ampliamento della cunetta, prevista per ora in m. 32; ampliamento da effettuare in concomitanza all'esecuzione della bonifica dei terreni superiori, la quale interessa 6.400 ettari circa.

Il lotto attualmente in lavoro richiederà un movimento di terra di mc. 400.000 da adibire in parte al ringrosso e rialzo delle arginature.

Le notizie sopra esposte per quanto concise permettono già per sè stesse una valutazione dei grandiosi benefici che dalle opere inaugurande deriverà all' intero comprensorio della Bassa Friulana.

Trattasi infatti di una regolazione totalitaria delle assai copiose acque che rinascono nel territorio in aggiunta a quelle meteoriche od esterne ivi sboccanti, di modo che il secolare gravame idraulico che tali corsi fluviali o torrentizi, per una massa di piena non inferiore a 600-700 mc. secondo, veniva perpetuandosi per insufficiente capacità o mancanza dei colatori e delle arterie essenziali, potrà dirsi fra non molto completamente eliminato.

Ciò permetterà di conseguenza l'espletamento delle opere di bonifica nei vari bacini che attendono l'opera risanatrice ed il completamento e miglioramento delle situazioni attuali in varie altre zone del comprensorio.

Farà sicuramente seguito e correrà in parallelo la trasformazione fondiaria a mezzo delle opere private sussidiate dai contributi statali, nel mentre la produzione agricola avrà notevole incremento dalle grandi disponibilità di acque irrigue opportunamente captate e distribuite.

Ma non meno notevoli saranno i benefici sociali e di carattere igienico, nonchè quelli apportati ai traffici ed alla navigazione interna con natanti di grosso tonnellaggio spinti

nelle parti più vitali e pulsanti dell'ampio territorio e quelli assicurati alle molteplici industrie sorte od in via di sorgere cui il magnifico esempio ed il brillante successo della Snia Viscosa apre i più lusinghieri orizzonti.

Inaugurandosi oggi le opere delle quali si è parlato, il Friuli rurale eleva al Duce unanime ed appassionato il suo grido di riconoscenza, di devozione e di augurio riaffermando oggi, come ieri e come sempre, la sua fede incrollabile nella vittoria.

4 gennaio 1942 - XX.

Terminato di stampare il giorno 3 gennaio 1942 - XX

Codroipo
Bertiolo
Flambro
Talmassons
Palmanova
Gonars
Varmo
Bagnaria Arsa
Rivignano
Cormor
Stella
S. Giorgio Nogaro
Torviscosa
Cervignano
Fiume
Muzzana del Turgnano
Palazzolo dello Stella
Aussa
Torrente
Corno
Fiume
Latisana
Fiume
Marano
Aquileia
Lignano
Zone per la cui bonifica si rende necessaria la sistemazione dei corsi d'acqua
ha 26.500.—
Zone bonificate minacciate dalle esondazioni dei corsi d'acqua da sistemare
ha 11.200.—
Zone bonificate che scolano nei corsi d'acqua da sistemare
ha 14.000.—
Lotti iniziati
Lotti da iniziare